

Jose Maria Truch

JEFTE,

Melo-dramma Serio

IN DUE ATTI.

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELL' ECC.^{MA} CITTA

DI BARCELONA

Anno 1832.



Con Permesso:

Dalla Tipografia e Litografia

della Vedova e figli

DI D. ANTONIO BRUSI.

Mto Generali

JEFTE

MELO-DRAMMA SERIO

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELENTISSIMA CITTÀ

di Barcellona, l' anno 1832.

La musica è del Maestro Pietro Generali.



Con *Permesso.*

DALLA TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA E FIGLI
DI D. ANTONIO BRUSI.

Argumento.

Jesté, juez y caudillo de los Hebreos, al volver á la ciudad de Masfa, despues de haber sido derrotado por los Amonitas, prometió á Dios en voto, que si en otra batalla le concediese la victoria, le ofreceria en holocausto la primera persona que se le presentase al volver á entrar en su casa. Salió vencedor, y á la vuelta encontró á su hija.

Sobre este hecho gira el presente drama, que se ha creído oportuno no terminase con el sacrificio de la doncella, visto que en la

sagrada Escritura se dice que el voto no se cumplió hasta que hubieron pasado dos meses, y que los vários intérpretes no están de acuerdo en decidir si aquel voto ecsigia la muerte de la hija de Jefe, ó únicamente la consagracion de su virginidad á Dios.

PERSONAGGI.



JEFTE, giudice, e condottiere supremo degli Israeliti

Signor Giovanni Battista Vergé

Al servizio di S. M. la Duchessa di Parma &c. &c., ed Accademico Filarmonico di Bologna.

SULAMIDE, sua figlia, promessa sposa di

Signora Amalia Brambilla Vergé

Accademica Filarmonica di Roma.

GIONATA, altro Duce degli Israeliti

Signora Clorinda Corvadi Pantanelli

Accademica Filarmonica di Venezia.

GRAN SACERDOTE, degli Israeliti

Signor Giovanni Cavaceppi.

GEDEORRE, re degli Ammoniti.

Signor Federico Badiali.

ADRIO, uno de principali ministri degl' Israeliti.

Signor Francesco Morini.

CORO DI

Popolo, Guerrieri, e Soldati Israeliti

Soldati Israeliti, ed Ammoniti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

Banda militare d' Israeliti.

Banda degli Ammoniti.

La Scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.

Maestro al Cembalo.

Signor MATEO FERRER.

Primo violino e Direttore dell'Orchestra.

Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del sudetto.

Sig. Giuseppe Comellas.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopradetto e primo del Bali.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Professore d' arpa.
Sig. Carlo Grassi.

Violoncello al Cembalo.

Sig. Giovanni Lines.

Primi contrabassi.

Sig. Francesco Sala.

Sig. Agostino Pauó.

Prima viola.

Sig. Raimondo Vilanova.

Primo fagotto.

Sig. Raffaele Berga.

Primo Oboe.

Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauto.

Sig. Gaetano Llagostera.

Primo clarinetto.

Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.

Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.

Sig. Giuseppe Ferrer.

Primo trombone.

Sig. Gioacchino Pauli.

Suggeritori.

1° Sig. Innocenzo Gandolfo.

2° Sig. Carlo Fossa.

3° Sig. Giovanni Galli.

Pittore.

Sig. Francesco Luccini.

Machinista.

Sig. Giovanni Galli.

Capo sarto.

Sig. Giuseppe Casasopera.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

Boschetto, con veduta della Sacra Tenda.

Popolo prostrato, poi G. Sacerdote, indi Adrio.

Tutto il Coro

Volgi alfin , pietoso il ciglio
Al tuo popolo in periglio;
Che noi siamo i figli tuoi
No, non puoi, Signor , scordar.

Prima parte del Coro.

Dopo tanti affanni, e tanti ,
Riedan salvi i figli eletti :

Seconda parte del Coro.

Gloriosi, e trionfanti
Tornin pure a' patrij tetti ;

Prima parte.

E quel Ré nemico altero
Che il tuo popolo sfidò ;

Seconda parte.

E quell' empio consigliere.
Che le insidie meditò ;

Tutti

Venga cinto di ritorte

Quí la morte — ad incontrar
 Che noi siamo i figli tuoi,
 Nò, non puoi, Signor, scordar.

(qui si presenta il gran Sacerdote, ed Adrio.)

G. Sac. Cessino i voti e il cantò;
 Troppo sdegnato è il Cielo;
 Troppo l'ingombra un velo
 Di tenebroso orror.

Adrio. Dopo un conflitto i nostri
 Fuggono ver le le mura:
 Ne la città è sicura
 Dal fiero vincitor.

Tutti. Oh Dio! Chi ci assicura
 Dal fiero vincitor?

G. Sac. Tacete; e quale è questa
 Viltade indegna, o imbelli?
 Obbliaste la selce in rio conversa,
 L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti
 Per noi prodigi il nostro Dio già feo!
 E un delitto il timor ch'or vi circonda,
 E chi nol vince, agl'occhi miei s'asconda:

G. Sac. Odo una volta ancora
 Suonar le trombe intorno
 Che seppelliro un giorno
 Di Gericó il valor.
 Sul Sinai risplende
 Ancor la sacra fiamma,
 E Gehová non brama
 Ch' in lui non fida ognor.

Coro No: Gehova non brama
 Chi in lui non fida ognor.

G. Sac. Tu che sei l'arbitro
 Del mondo intero,
 Deh non permettere
 Che questo impero

Dei tuoi nemici
 Sia preda ancor.
Coro Oh Dio, non soffri
 Che questo impero
 De' tuoi nemici
 Sia preda ancor. (Partono.)

SCENA II.

Sulamide e Gionata.

Gio. Ah! perche me compagno
 Jeste non volle al campo?
 Io pur pugnato avrei
 Per salvare Israele... ma chi viene?
 Sulamide!.. Mio bene
 Perche trista così, perche t' appressi
 Pensosa, a me dinante?
 Non piú sul tuo semblante
 Rivedró il bel sereno
 Che palpitante il core
 Mi fea di gioja, e di contento.

Sul. Deh! non parlar così. Tu mi trafiggi
 Col tuo crudele dubitar. Sì, t' amo;
 La tua fida son' io, tu il mio consorte,
 Ne partirci potrà che la sol morte.

Gio. Dunque da loco alla letizia,
Sul. E come
 Farlo poss'io? Tu sai qual fato avverso
 Ci preme in questo dì!

Gio. Per pochi istanti
 Deh! ti consola o cara;
 Dal cor bandisci ogni memoria amara.

Sul. Mio tesor, già paga io sono:
 Tu secondi i voti miei!

La mia vita ah! si tu sei:
Sol per te respirerò.

Gio. Al tuo seno or m' abbandono:
Teco sono e al cor ti premo;
Più divisi non saremo,
Teco lieto morirò.

Sub. Tu sei mio?

Gio. Son tuo per sempre!

Sub. M' amerai?

Gio. Sì: t' amerò

D' amor costante

a 2.

Sempre fid^o_a a te sarò.

Ti ringrazio, o ciel clemente,
Tu secondi il nostro affetto,
Il desio c' infiammi il petto,
Di costanza, e fedeltá.

Gio. Ma un tiomr...

Sub. Ah! t' assicura!

Gio. Se il destin...

Sub. E che paventi?...

Deh! mio ben, ti calma e frena:
Non cangiar si bei momenti,
Di piacere, e di contenti
In tormento ed in martir.

a 2.

Mi^o_a car^o_a abbracciami,

Cessin le pene:

Mai piú mio bene

Ti lascerò!

Vederti e stringerti

A questo petto,

Maggior diletto.

Per me non v' é.

(Partono.)

SCENA III.

11

Campo militare con Padiglioni.

Truppa d' Israeliti, marcia interotta in ritirata. Soldati con bandiere, indi Jefe.

Coro.

La gloria
 Più non ci siede al fianco ;
 Vittoria
 Non siegue il duce stanco ;
 Afflitto ,
 L' usato ardir non domina ;
 Sconfitto
 È d' Israel l' esercito ;
 E giunti siam nel culmine
 Delle infelicitá.

Jefe , che fai ?... ti desta ,
 Non ci avvilir con questa
 Fatal perplessitá.

Jef.

Perplesso ? Amici , errate:
 Qual nera ingiuria é questa !
 Perdemmo é ver , ma resta
 Il vostro , il mio valor.
 I falli nostri il cielo
 Punir bramó un istante ,
 Come col figlio amante
 Suol fare il genitor.

Coro.

Sereno il tuo semblante
 Vedrem brillare ancor.

Fra l' armi intrepidi - Si torni al Campo,
De nostri fulgidi - Acciari al lampo ,
Vedremo i perfidi - I rei tremar .
E di vittoria - Novelli allori ,
Saranno il premio - Di quei sudori ,
Che amor di gloria - Coronerá .

Coro.

Ci guida intrepido - Ovunque vuoi ,
Il sangue spargere - Ai cenni tuoi !
Ogn' ora impavidi - Si verserá.
(Partono.)

SCENA IV.

Boschetto.

G. Sacerdote, indi Adrio.

G. Sac. Né qui pur veggio alcun. Che sará mai
Questo silenzio universal ? E questa
Solitudin funesta ? ...

Adrio. Signor ! ...

G. Sac. Dimmi, Adrio , a noi
Qual ne ritorna il Duce ?
Qual le schiere tornar ?

Adrio. Vinto , e disperse.
Ma pur d' un bel ardire
Sembran di nuovo accese. E tu, signore,
Come qui sei , mentre del sommo duce
Sulamide, la figlia
Di te va in cerca , e di te chiede a tutti ?

G. Sac. Che mai vorrá ?

Adrio. Nol so. Parlar d' un voto
Del genitor l' udii.

G. Sac. Si vada a lei ;
S' oda qual voto. Adrio, ti lascio, e il piede
Porto del nume alla terribil sede.

SCENA V.

Recinto della sacra Tenda. Una gran nube la
ricopre.

Coro di Sacerdoti, poi *G. Sacerdote* indi *Su-
lamide con Donzelle.*

Coro.

Nunzj quel tetro nembo ,
Quell' ombre atre funeste
Son del furor celeste
Col popol d' Israel.
Dilegui Iddio pietoso
Quel tenebroso vell!

G. Sac. Tacete omai !...

Sut. Signore !...

G. Sac. A che rivolgi

In queste sacre soglie
Principessa il tuo pié?

Sut. Del padre un cenno,

A te m' invia.

G. Sac. Che brama ?

Sut. Ei vuole in breve

In quel sacro recesso al sommo Iddio
Voto segreto offrir.

G. Sac. Vana si rende

Per or l' inchiesta. Aquella sacra Tenda
Non puó, già il sai, fin che la cinge, e ingombra
La gran nube divina , alcun mortale

Accesso aver. Se umani prieghi il nume
 Accogliera voglia dileguando il nembo
 E ridonando la primiera luce,

Ne avrà 'da me l' anunzio il nostro duce:

(*La Nube comincia adileguarsi, lasciando in-
 tieramente vedere la Sagra Tenda.*)

G, Sac. Oh portento! che miro? Il sacro nembo
 S' appressa a deliguarsi. Il fausto annunzio
 Tu reca al genitor. Accorda Iddio
 Ai mortali l' ingresso;
 Può l' arcano suo voto offrir adesso.

(*Sulamide parte con le donzelle.*)

SCENA VI.

*Il G. Sacerdote, col Coro va ad incontrare
 Jefte, che al suo giungere gli fa un cenno,
 al quale tutti si ritirano. Jefte rimasto solo,
 s' inginocchia, e dice.*

Jef. D' Israel Signore, e Padre,
 Fermo accogli il voto mio;
 Delle ree nemiche squadre
 Vincitor se tornerò,
 Chi primier nel proprio tetto,
 Sia di sangue illustre, o oscuro
 Si presenti a me, lo giuro,
 Di mia man lo svenerò.

(*Finito il voto, s' ode un cupo rimbombo, e
 tutta la scena viene ingombrata da fitta os-
 curità.*)

*Vengono in Scena Sulamide con Adrio, e Don-
 zelle; il G. Sacerdote, col Coro, accorren-
 do allo strepito.*

Oh Dio! vacilla il suolo;
 Di noi che mai sarà!

Tutti.

Oh Dio ! vacilla il suolo ;

Di noi che mai sarà !

Jef. Che orror ! Proscrive forse

Il nume , il voto mio ?

Jef. e Sub. Segni son questi , oh Dio !

Di sdegno , o di pietá ?

(A poco a poco la scena si rischiara , e succede una chiarissima luce.

Tutti

Ma a gradi a gradi tremula

Torna la luce , e brilla

Intorno a noi scintilla

Il chiaro suo splendor.

SCENA VII.

Gionata con poco seguito , e detti.

Gio. Signor degli Ammoniti

Pacifico in sembianza

Verso di noi s' avanza.

Per favellarti il re.

Jef. Che chiede mai ? Che brama

Quel duce menzognero ?

Gion. Ascoso é un tal mistero

A' suoi , a' nostri , a me.

((S' ode in lontananza la banda militare.))

Sub. , Gion. , Adrio. , Jefte , e G. Sac.

Degli istrumenti bellici

La barbara armonia ,

Sembra che ormai s, approssimi;
Verso di noi s' avvia:

(La Banda tace)

Tace!... con tal silenzio
Par che il nemico additi,
Cbe dell' agusto tempio
Sul limitar egli é:

SCEEA VIII.

Detti. Precedutto da truppa in marcia e Banda Militare, viene Gedeore.

Coro

Che cosa sperano? Mesti, dipinti
D' orror, d' obbrobrio, confusi, e vinti
Fuggano i barbari, fuggan da noi;
I sensi suoi fe chiaro il ciel.

Ged. Inerme il capo mio (a Jefte.)
In faccia del tuo Dio,
Jo vincitor, lo vedi,
Consegno alla tua fé.

Jef. Qual delle genti al dritto
Serba Israele omaggio,
Tu il sai: ti mostri saggio
Fidandoti di me.

Ged. Vengo ad offrirti pace,

Jef. Il dono tuo non sprezzo.

Ged. Poco a parlar avvezzo,

Qui ne descrissi i patti,

(Dandogli una pergamena.)

Che sacri il giuro, e intatti,

Sempre osservar sapró.

Jef. Esaminar fia d' uopo

Se accoglierli dovró.

(legge), A Jefte Gedeorre:

» I tuoi guerrier ritira
 » Dall usurpato suolo
 » Sull' Ammonita , e solo
 » Libero a te rimanga
 » Quanto altrove occupasti. Amica pace
 » Leghi i popoli nostri , e la tua figlia ,
 » Rendendo il nodo piú gradito e forte ,
 » Venga meco regina , e mia consorte.
 Alma vil ! l' offerta rea (*A G edeore*)
 Ode il Nume , e ancor non tuona !

Sub. E potria donzella Ebraea ,
 La sua man lordar cosí ?

G. Sac. Delle genti il sacro dritto
 Se l' onor non si serbasse...

Gion. Al mio pié cader trafitto
 Io farei chi tanto ardí.

Tutti

Vorrei reprimere - nel petto mio
 Quello che m' agita - crudel desio
 Della vendetta - nel cor ristretta.
 Omai piú limiti - non ha il furor.

Jef. Parti

Ged. Tremate.

Sub. Gion. Indegno !

Ged. Ardo per voi di sdegno :
 Se il mio furor si sprezza ,
 Masfa cader dovrá.

Tutti fuori di Gedeore

Dal tuo fremente sdegno
 Iddio ci salverá.

Tutti

Ah / qual caligine , qual nu bemai ,
 La mente ottenebra , mi toglie il giorno !
 Par che vacilino confusi i rai ,
 Gli oggetti involansi che scorgo intorno :
 Da mille smanie , che già l' opprimono ,
 Quest' alma misera chi salverà ?

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze di Masfa.
E notte.

Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza. Coro di Guerrieri e popolo Israelita.

Tutti.

Tacita notte, e bruna
I passi nostri asconda;
Nè l'eco al suon risponda
Di fioca tromba.

Popolo.

Addio, per voi combatta
Co' suoi prodigj il cielo.

Guerrieri.

Addio: fervente zelo
Ci scorti nel cimento.

Tutti.

Ne
Vi appresta il grand' evento.

Onore, o tomba. (*cessa la banda
che s'udiva in lontano.*)

Guerrieri.

Se vincitori ritorneremo...

Popolo.

Il crin d' allori v' intesseremo.

Guerrieri.

Se poi la morte ci attende squallida.

Popolo.

La vostra sorte saprem dividere...

Tutti.

E le nostr' anime spogliate e libere
Da un miserabile terrestre affanno,
S' incontreranno
Alla presenza del Re dei Re. (*Si di-
vidono a poco a poco.*)

SCENA II.

Jefte e Gionata.

Gion. Ah Duce! ah padre! Alfin m'è dato in guerra
Il divider con te sorte, e periglio.

Jefte. Al voto, ed al consiglio.

Comun cedei. Rimanti. Io già m' inoltro
Con tutti i miei la verso il fiume, il guado
Fra l' orror della notte
Si tenterá. Tu, con la nuova schiera,
Che a momenti verrà, seguimi. Udrai
Delle tre squadre in cui divido il campo
Pria le trombe squillar;
Al terzo squillo il ponte
Sia da nostri assalito, allor che splenda

Sul monte che sovrasta all' ostil campo
D' accessa fiamma il concertato lampo.

Gion. Intesi. In brevi istanti
Sull' orme tue con gli altri
Nuovi guerrieri che sublima Iddio ,
Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia doma ,
Se tranquilla vedrassi
La patria respirar , un casto affetto
Signor coronerai ?

Jef. Si , tel prometto ,

La destra s' è tinta
Di sangue nemico ,
Presenta alla figlia ;
E il padre , l' amico
Al nodo soave
L' assenso dará.

Gion. Fra l' ire , fra l' armi ,
Del nobile dono
Nel campo vedrai
Se degno in sono ;
Un premio non bramo
Che merto non ha.

a 2.

Oh ! affetto di patria , oh ! sete di gloria
Che cosa non puoi sul cor degli eroi ?
Per te della sorte gli eventi non cura ;
Per te della morte spavento non ha.

Gion. Odi il fragore ?

Jef. Al campo.

Gion. Strepitan l' armi...

Jef. Andiamo.

a 2.

In te, gran Dio, fidiamo ;
Nel militar cimento
Tutto Israel contento

Con te combatterà.

Rapido al par del lampo

Ruoti per noi l' acciaio:

E l' inimico ignaro

Del suo tremendo fato ,

Spirando estremo il fiato ,

La polve morderà. (partono.)

SCENA III.

Notte.

G. Sacerdote ed Adrio.

Adrio. La patria amata

Tu ci serba , oh gran Dio !.. Signore, ebbene...

Che mai sarà di noi ?

G. Sac.

Tutto predice

E vittoria , e trionfo.

Si , del favor del cielo

Son certi i segni.

Adrio.

Ma se certi tanto

Son gli auguri celesti ,

Ond' è che il core nel mio petto affannato ,

Più non sente l' usato

Lieto presagio di felici eventi ?

G. Sac. Perche i propri tormenti

Tu stesso appresti a te ; perche nel campo

Stan due pegni a noi cari. Al Tempio il piede

Con me rivolgi , é ferma in Dio tua fede.

(partono.)

SCENA IV.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un fiume.
Ponte sul davanti verso un lato.

Notte con Luna.

Scorgesi al di là del ponte in lontano le guardie degli Ammoniti, che lo custodiscono. Al di quà vedesi un drappello di Soldati Israelitici, che esce guardingo sul davanti, dopo il quale viene Gionata.

Coro (sommessamente).

Taciti, taciti,
Stretti in drappello,
I prodi giovani,
Fior d'Israello,
Già il guado varcano:
Silenzio, e ardir.

Per poco frenisi
Le destre, e l'ire:
Il segno attendano
Preste a ferire:
Già il guado varcano,
Silenzio, e ardir.

Gion. (Esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno a lui.)

Ecco l'ora, ecco il sito. E della prima
A noi vicina schiera, omai compiuto
Il tragitto felice.

Oh! quale a noi predice

Fausta vittoria, sì felice evento!

Ma, s'attenda il momento

Che l' altre ancor sieno varcate , e pronte
 Allor tre volte ripetuto il suono
 Delle trombe di Jeste ,
 E la fiamma sul monte
 Ci fiano avviso d' assalir. - Frattanto
 Ne' perigliosi aguati

Appiatatevi, o prodi. *(I soldati ubbidiscono
 ritirandosi da varie parti : alcuni sol-
 tanto rimangono a vista indietro , in
 atto di spiare ogni cosa con attenzione.)*

Oh notte ! oh madre
 D' affannosi pensieri , a che mi togli

La necessaria calma ?

E perchè non mi lasci

Tutto all' arduo cimento intento il core ?

Le larve dell' amore

Tu richiami a turbarmi ;

E un dolce oggetto , e caro

Mi fa l' alma tremar sotto l' acciaio.

Mentre all' ardita impresa

Solo pensar vorrei,

L' immagine di lei

Tutto m' accende il cor.

I dritti suoi difende

Auche fra l' armi amor. *(Siede pen-
 soso , poco dopo s' ode uno squillo
 di tromba , assai lontano.)*

Ma che ascolto ? *(sorgendo)* Da lunge

Al mio orecchio rimbomba

Il fioco squillo della prima tromba.

Gionata , riedi in te - La patria parla ,

E nella gran tenzone

Altro or non sei , che d' Israel campione.

*(S' ode un secondo squillo di tromba più da
 presso , dopo il quale escono tosto da tutte le
 parti i soldati di Gionata.)*

Coro di soldati (con ansietà).

Odi, odi da lunge, e più presso
 Da due trombe fu il segno già dato,
 Noi siam pronti col brando impugnato,
 Nè ritegno più soffre il valor.

Gion. (*Snudando la spada.*)

Si, miei fidi, quei ferri snudate,
 Dio v' invita; vi vendica Iddio;
 Lui pregando, di vincer giurate,
 A lui dando - la gloria, e l'onor.

Coro.

Dio pregando - di vincer giuriamo
 E a lui diamo - la gloria, e l'onor.

Gion. Si pugni, si vinca,
 Si sfidi la morte:
 Segnal di vittoria,
 La tomba del forte
 Fia cinta d'allor.

Coro.

La tomba del forte
 Fia cinta d'allor.

Gion. Del caro mio bene
 L'immagin diletta
 Mi guida alla gloria,
 Mi sprona a vendetta,
 M'accresce il valor.

Coro.

Si corra a vendetta,
 Si spieghi il valor.

(*Sul finire del coro s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi, sul*

monte la fiamma concertata da Jefte. Allora Gionata alla testa de' suoi, sforza il ponte e quindi s'ode di dentro strepito d'armi, e di battaglia generate).

SCENA V.

Gran Sacerdote, ed Adrio.

Adrio. Ferve la pugna ancor!.. Possente Iddio!..

Qual ne sarà la sorte!..

G. Sac. Nulla temer... Meco di qua ritratti.

Iddio n' é guida... Ei sol col suo potere

Abbaterà, lo spero,

Il superbo Ammonita,

In traccia dunque andiam del condottiero;

Gionata ancor cerchiamo:

Ambo gli renda illesi il Dio d' Abramo.

(partono).

SCENA VI.

Sulamide comparisce dal fondo scomposta ed estremamente agitata.

Sut. Dove corro!.. Ove sono!.. ah!.. chi m'addita

Del Genitor, dell' adorato sposo

Il destino qual fia?.. Miseri!.. Entrambi

Del nemico crudel vittime forse...

(tuono etampo).

Oh Dio! Il ciel si turba, e sembra dirmi

Colla voce del tuono

Che il Padre ed il consorte estinti or sono.

Sposo... mio ben... Chi ti socorre!.. Ei cade!..

Ei spira, ei non è più: L' empio Ammonita

Il ferisce... Crudel, crudel destino!...
 Misera!.. orba del Padre,
 Priva del mio consorte,
 Più viver non poss'io... bramo la morte.

Cielo, fa grazia a gemiti
 Che dal mio labro intendi:
 L' ora final che incalzami
 Per poco ancor sospendi:
 Fammi saper (deh! Miseri!)
 Il lor destin qual è!

(squillo di trombe lontane).

Qual suon?...

Coro. (di dentro). Vittoria!.. Vittoria!

Sul. Ciel!.. quai voci!.. Ah! che vegg' io!..

Ecco deciso alfin lo stato mio!

Coro. Donzella, allegrati;

Riede dal campo il Padre:

Vinti i nemici giacquero

In sanguinoso agon.

Sul. Lo sposo!..

Coro. E' salvo anch' esso

Anch' esso é vincitor.

Su. Mio cor respira! adesso

Cessato è il tuo timor.

Coro. Esulta ai cantici

Della vittoria;

Non tutti sparvero

I di di gloria:

Jeste fe mostra

Che all' età nostra

Vi son magnanimi

Guerrieri ancor.

Sul. Ridestar mi sento in petto

Le delizie del mio cor:

Io rivivo in tal momento

Alla gioja ed all' amor.

Coro. Ridestar si sente in petto
Le delizie del suo cor :
Già rivive in tal momento
Alla gioja ed all' amor. (*partono.*)

SCENA VII.

Boschetto.

Adrio, Gran Sacerdote e poi Gionata.

Adrio. Ancor non s'assicura,
Signor, credilo, il cor.

G. Sac. Nel ciel si ponga

Omai la certa speme.
Ma nessuno frattanto
Dalla pugna tornò. Del condottiero,
Del Duce invitto
Alcun nunzio finor....

Gion. Vinse Israele.

Adrio. Oh gioja!

G. Sac. Oh! fausto giorno!

Gion. Tutti dispersi intorno
Van gli Ammoniti.

Adrio. E il Duce nostro?...

Gion. E' illeso,

Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno
In Masfa vincitor farà ritorno,
Ei vuol che pronto sia
Tutto da te nel tempio. (*at Sacerdote.*)

G. Sac. In brevi istanti

Io la gran pompa disporrò. Protegga
Il ciel l'ardor ch' ambo v' accese. All' ara
Egli unite vorrà fra pochi istanti
Col sacro nodo, le vostr' alme amanti.
(*Partono.*)

SCENA VIII.

Gran piazza nella città di Masfa. Alla sinistra
Palazzo con gradinata, e abitazione di Jefte.

*Banda militare, e truppe in marcia. Gionata
precede Jefte che viene su d' un carro trion-
fale, e dietro di esso Gedeore e Guerrieri
Ammoniti in catene.*

Coro Generale.

Viva il nume; l' autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d' un ostè crudel.

Popolo.

Lieti canti eccheggino intorno
Al gran Duce in sí celebre giorno;
Al ministro de' sdegni divini
S' avvicini, si prostri Israel.

Guerrieri.

Tutto è pace; nó, più non rimbomba
Suon guerriero di stridula tromba:
Del Signore é pur grande il potere,
Che comanda alle sfere, ed al ciel.

Tutti

Viva il nume ec.

Jef. Sei vinto Gedeor. Se ne' tuoi lacci
Jefte così cadea
Chi sa qual attendea
Strazio crudele! io così vil non sono;
Sciolgasi, e regno e libertá ti dono.

Ged. Grato, Signor, m' avrai
Sempre a tanta virtù. Con quest' acciaio

Co' fidi miei seconderò, se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.

(Parte coi suoi)

Coro

Viva il nume, l' autore del tutto,
Che salvonne col braccio suo forte,
Che difese di Masfa le porte
Dalle ingiurie d' un oste crudel.

(Durante questo Coro, tutti si ritirano in
bell' ordine, e resta solo in scena Jefte.)

SCENA IX.

Jefte poi Sulamide.

Jef. Verso il paterno tetto
Ormai s' innoltri il piè - Qual forza arcana
Trattiene i passi miei?... Del fatal voto
Ora l' oggetto ignoto
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.
Pietà gran Dio! pietá!... Sostienmi in questo,
Orribile, funesto,
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Piú non mi regge. Le smarrite ciglia...
Tremanti... Incerte...

Sut. (Dal palazzo.) Ah! genitore!...

Jef. Ah! figlia! (Cade svenuto.)

Sut. Che fu? Pietá... gran Dio!...
Rendimi il padre, o fa che mora anch' io!

Sut. Padre deh' parla, e svelami.

Del tuo dolor l' arcanò:

Tenti celarmi invano

L' affanno del tuo cor.

Jef. Cessa! Il destin mio barbaro
Deggio sfidar da forte:
Vita peggior di morte
M' offre il tuo puro amor.

Sut. Che ascolto!.. e puoi nascondermi...

Jef. Lo deggio!

Sut. Ah! Mel rivela.

Jef. Ah! tu non sai... quest anima
Con qual' orror lo cela!

Sut. Padre deh! parla, o vittima
A piedi tuoi morró.

Jef. Empio vuoi farmi dunque?...

Sut. Ah! Padre!... Padre!...

Ah! no.

Per queste lagrime,

Pel mio dolore,

Incerta e misera

Non farmi piú;

L' arcano svelami

Che celi in corre;

A me nasconderlo

Ah! non puoi tú.

Jef.

L' arcano orribile

Ch' io serbo in core

Giammai conoscere

Dovresti tu!

Ah! taci, ascondimi,

Il tuo dolore:

Mi lascia o misera,

La mia virtù.

(*Marcia in lontano,
quindi s' avvicina.*)

Sut. Odi... oh ciell!..

Jef. Qual suon ferale?

Sut. Tratto a morte é un' infelice,

Jef. Ah! qual tremito m' assale

Sub. Gire al tempio a te pur lice,

Jef. (Ah! quel sangue, o ciel! che chiedi
Mette a prova il mio valor.)

Sub. Vieni al Tempio, e al Cielo chiedi
Un conforto al tuo dolor.

Jefte.

Fuggi nasconditi
Agl' occhi miei:
Tu del mio gemere
Cagione sei!
Quel dio possente
Che in Ciel mi sente,
Già tuona e fulmina
Il mio dolor.

Sulamide.

Padre, terribile
È quell' accento;
Un gelo scorrere
Pel cor mi sento;
Se un dio possente
Dal ciel mi sente,
Ei tuoni, e vendichi
Il tuo dolor.

(Partono.)

SCENA X.

Boschetto

Adrio con Sacerdoti

Ah! Chi di voi mi dice
Onde vien quell' orrore
Che abbatte il nostro Duce e lo circonda?
Chi sa qual mai s' asconda
Fatal segreto, e forse
Troppo funesto a noi.
Ne tronchi detti suoi;
Ah voglia il Ciel, che la tremenda, ria
Nube ch' or tutto ingombra,
Non sia che un timor vano, un sogno, un' ombra.

(Partono.)

SCENA XI.

Recinto della Sacra Tenda.

*Jefte , Sulamide , Gionata , Adrio , Sacerdoti ,
Popolo , Soldati , e Donzelle.*

Jef. Ah ! questo é pur l' amaro passo ! Udite,
Sacri ministri , amici ,
Guerrieri , tutti udite. Oh ! figlia amata
Piú mia non sei.

Sul. Che fia ?

Jef. Solenne voto

Io pronunziai dinanzi al sacro altare ,
In faccia al sommo Dio , che se felice
Per noi fosse la pugna , il primo oggetto ,
Che di Jefte all' aspetto
Tornando in sua magion comparso fosse ,
In olocausto a lui svenato avrei ;
E questo... o figlia ! ... ahimé ! questo tu sei.

Sul. Oh stelle !...

Gion. Ah no.

Jef. Ti calma ,

Gionata mio , tutto a me stesso io dissi ,
Quel che dir tu mi puoi.

Gion. Crudel !

Sul. Gl' impeti tuoi

Frena oh ! sposo adorato. Il capo mio
Sacro é all' eterno Iddio. Eccomi all' ara ;
Vibra o padre , l' acciario ;
Oh quanto piú lieta io morirei

Se vi scorgessi

Men dall' affanno in tale istante oppressi.

Jef. Ma che miro ! (*Luce in fondo chiari-*
Oh ! qual portento !... *sima.*)

Coro Giusto Ciel che mai farà ?

Voce di Dio. JESTE, contento io sono.

(*Luce comesa.*)

Della vostra virtù ;

Ancor due lune

Sospeso il voto fia :

In cor la figlia accenda

La dolce speme di maggior vicenda.

Coro Celeste. Esulta ! In si bel giorno ,

Di gioja brilli il core,

E voce echeggi intorno

Di lode al gran motore.

Jef. Odi ?... quai voci !..

Qual' armonia Celeste !..

Ah ! Sommo Iddio ,

Placato sei ?

Contento appien son' io.

Coro Lode si renda al Nume

Dell' alto suo favore :

Accetta, o gran motore

L' omaggio d' ogni cor.

Jef. Dopo i sofferti affanni

Ritorno alfin contento:

Per così fausto evento

Felice ognun sarà.

Coro Per così fausto etc.

Gio. Felicitade io provo,

Se unito a te mi trovo ;

Sei l' alma del mio core

La mia felicità.

Coro. Per così fausto etc.

Sul. Felice appien son' io:

Vicina a te, ben mio,

Che formerai per sempre

La mia felicità.

a 5. Lascia che al sen ti stringa,
 Gio: Cara. }
 Jef. Figlia. } mio dolce amore!
 Sul. Sposo. }

Che grata speme al core
 Concede amico il Ciel!

Tutti

Piú felice , e bel momento
 No, di questo non si dá:
 All' idea di tal contento
 L' alma in sen brillando va.

Fine.

